

Articoli Selezionati

ASSEMBLEA LEGISLATIVA	Corriere Romagna di Ravenna Faenza-Lugo e Imola	«Tv, il Pd mostri i contratti»	<i>e.d.m.</i>	1
ASSEMBLEA LEGISLATIVA	Modena Qui	In tv a pagamento Ci casca pure il Pd	...	2
ASSEMBLEA LEGISLATIVA	Repubblica Bologna	L'imbarazzo del capogruppo Monari: chi sbaglia ne risponderà. Grillini e Pdl: ecco imoralizzatori. E in procura arriva un esposto anonimo Interviste tv, pagaanc e il Pd Casadei inguaia il suo partito: ho un contratto con Teleromagna - olemica "Anche il Pdp	<i>Giusberti Caterina</i>	3
ASSEMBLEA LEGISLATIVA	Unita' Bologna	Anche Casadei in tv coi soldi del gruppo. Il Pd: «Cercano di coinvolgerci...»	...	5
CONSIGLIERI REGIONALI	Corriere della Sera	Interviste a pagamento, il caso ora tocca il Pd	<i>E.Mu.</i>	6
CONSIGLIERI REGIONALI	Corriere di Bologna	Interviste Tv a pagamento: Pd spiazzato da Casadei	...	7
CONSIGLIERI REGIONALI	Corriere Romagna Forli'- Cesena	«Le domande da porsi su Sapro »	...	8
CONSIGLIERI REGIONALI	Giornale	Figuraccia Pd: bastona i grillini intanto compra le interviste in tv	<i>Basile Matteo</i>	9
CONSIGLIERI REGIONALI	Messaggero	Interviste a pagamento, Favia fa dietrofront ma in Emilia Romagna ci casca anche il Pd	...	10
CONSIGLIERI REGIONALI	Repubblica Bologna	Il Bolognino	<i>Taddia Federico</i>	11
CONSIGLIERI REGIONALI	Repubblica Bologna	Intervista a Thomas Casadei - La confessione del consigliere "Non ho mentito e il gruppo sapeva" - "Non ho mai voluto mentire a nessuno il conto era a carico del gruppo regionale"	<i>C.gius</i>	12
CONSIGLIERI REGIONALI	Unita' Bologna	Interviste tv, un caso fa discutere il Pd - Interviste pagate, consiglio straordinario dell'Ordine	<i>Visani Claudio</i>	14
CONSIGLIERI REGIONALI	Resto del Carlino	Interviste in tv a pagamento. Anche il Pd finisce nella bufera	<i>Zanchi Andrea</i>	16

«Tv, il Pd mostri i contratti»

Vandini: «Noi pronti a riferire, facciamo altrettanto»

IL CASO

Interviste a pagamento, grillini al contrattacco

RAVENNA. Colpo di scena nella querelle di Ferragosto sulle apparizioni televisive a pagamento dei partiti. Un ciclone che, a Bologna nei giorni scorsi, aveva travolto in pieno il Movimento 5 stelle, e in particolare il consigliere regionale **Giovanni Favia**, bersaglio delle ire dello stesso leader Beppe Grillo.

Ora è un altro consigliere regionale, stavolta del Pd, **Thomas Casadei**, ad ammettere senza problemi che il suo stesso gruppo avrebbe a sua volta acquistato spazi, interviste, trasmissioni su emittenti locali.

Un boomerang non da poco per il Pd, dopo che gli stessi democratici, nei giorni scorsi, per bocca del presidente dell'Assemblea regionale dell'Emilia Romagna Matteo

Richetti, apostrofando i "grillini" avevano definito «immorale» tale consuetudine.

La notizia è rimbalzata anche a Ravenna, ieri, dalle pagine del *Fatto quotidiano*, e a questo punto al consigliere comunale del M5S Pietro Vandini non par vero di cogliere la palla al balzo e rilanciare: «Chiedo ufficialmente che anche a Ravenna i segretari comunale e provinciale del Partito democratico, Danilo Manfredi e Alberto Pagani, per una questione di trasparenza, rendano pubblici eventuali contratti con agenzie di comunicazione, emittenti televisive o radiofoniche e testate giornalistiche on line, e la spesa sostenuta. Noi del Movimento 5 stelle siamo pronti a fare lo stesso». (e.d.m.)



Il consigliere comunale "5 stelle" Pietro Vandini



— Politica: se chi predica bene alla fine razzola male —

In tv a pagamento Ci casca pure il Pd

Prima moralizzano i grillini, poi fanno mea culpa

MODENA - Dopo aver bollato come «immorali» le ospitate a pagamento in tv ammesse da alcuni consiglieri regionali di opposizione, si scopre che anche il Pd ha i propri scheletri dietro le quinte. Smascherati dal Fatto Quotidiano, i democratici hanno di fatto confermato ciò che va dicendo da giorni [Giovanni Favia](#), consigliere regionale dei 'grillini' (che per questo ha ricevuto anche una lavata di capo da parte del grande capo, alias Beppe Grillo), ovvero che alcune emittenti televisive chiedono soldi ai politici di viale Aldo Moro per concedere loro spazi di approfondimento politico. Spazi che però non sarebbero contrassegnati distintamente come a pagamento e quindi pubblicitari, provocando confusione nello spettatore e venendo meno ad una delle regole deontologiche più basilare della professione giornalistica. Per questo, secondo il presidente dell'assemblea legislativa e noto esponente Pd [Matteo Ricchetti](#), il comportamento di [Favia](#) sarebbe «immorale». Anziché interrogarsi sulla mancanza di concessione di spazi democratici all'opposizione, [Ricchetti](#) ha preferito condannare sia il grillino che i media televisivi. Peccato

che il quotidiano diretto da Antonio Padellaro ha scoperto come anche il partitone paghi per ospitate in tv viste in tutta la regione e che in alcuni casi queste non vengano chiaramente indicate come trasmissioni 'politiche' e frutto di rapporti commerciali. Sarebbe accaduto in trasmissioni con protagonista il consigliere regionale Pd e docente dell'Università di Modena e Reggio [Thomas Casadei](#), che interpellato dal Fatto si è giustificato così: «Abbiamo un regolare contratto ma viene sempre indicato che si tratta di una trasmissione a cura del nostro gruppo politico». In realtà non sarebbe proprio così. Ed è persino il suo capogruppo, [Marco Monari](#), ad avvertirlo: «Chi rompe paga - ha dichiarato [Monari](#) a Repubblica Bologna -. Se Casadei ha usato le risorse del gruppo consiliare per trasmissioni di questo tipo dovrà ripagare di tasca sua». Ma la frittata è fatta e ora sono in tanti a volersi prendere una rivincita. Da Galeazzo Bignami (Pdl) al 5 Stelle [Favia](#), che adesso chiede a quello stesso Pd che lo aveva accusato di amoralità di pubblicare tutte le fatture dei 67mila euro spesi in comunicazione.



L'imbarazzo del capogruppo **Monari**: chi sbaglia ne risponderà. **Grillini** e Pdl: ecco i moralizzatori. E in procura arriva un esposto anonimo

Interviste tv, paga anche il Pd

Casadei inguaia il suo partito: ho un contratto con Teleromagna

«HO un regolare contratto con Teleromagna». Il consigliere regionale Pd **Thomas Casadei** inguaia il Pd che scivola nel calderone delle interviste a pagamento. «Chi sbaglia pagherà di tasca sua, ma le regole vanno riviste», dice imbarazzato il capogruppo **Monari**. «Ecco i moralizzatori», sbotta il grillino **Favia**. Mentre **Bignami** del Pdl se la prende con il presidente dell'assemblea **Richetti**: «Si scusi o si dimetta». Intanto in procura arriva un esposto anonimo.

GIUSBERTI A PAGINA II

La polemica

“Anche il Pd paga le interviste in tv”

Casadei ospite fisso a Teleromagna

L'imbarazzo di **Monari**: regole da rifare. Esposto anonimo in procura

Grillini all'attacco: si vergognino. Il pdl Bignami: noi abbiamo detto la verità, loro il falso

CATERINA GIUSBERTI

COSÌ fan tutti. Dopo una settimana, e dopo aver difeso strenuamente la propria differenza, anche il Pd piomba nel calderone delle interviste tv a pagamento. Il consigliere regionale **Thomas Casadei** rivela al *Fatto Quotidiano* e conferma a *Repubblica* di aver usato i soldi del Pd per partecipare al programma “La mia Regione” su Teleromagna. Gli ingredienti ci sono tutti: un intervistatore, **Piergiorgio Valbonetti**, un intervistato, un altro ospite esperto, temi concordati, tariffario e pacchetti commerciali ad hoc. E all'inizio la scritta: “Programma a cura della redazione politico-economica di Teleromagna”. Da nessuna parte l'indicazione “messaggio a pagamento”. «Per quel programma si paga», conferma il conduttore **Valbonetti**. «È stato tutto concor-

dato con il gruppo — si difende **Casadei** — era chiarissimo che si trattasse di informazione istituzionale». Tradotto: a pagamento. Un'ammissione che imbarazza il Pd, che per giorni aveva bacchettato gli avversari politici. «Se **Casadei** o chiunque altro ha sbagliato se ne assumerà la responsabilità e pagherà di tasca propria. Se la scritta “trasmissione a pagamento” non compare si mette in discussione la tutela del telespettatore», replica il capogruppo Pd in Regione **Marco Monari**. Poi però punta il dito sulle emittenti, che non segnalano l'informazione a pagamento. «Bisogna rivedere le regole perché sono troppo interpretabili. Il limite è sottile, dobbiamo affrontare il problema una volta per tutte, coinvolgendo il Corecom».

Immediatamente le reazioni dell'opposizione. **Galeazzo Bignami** del Pdl si scaglia contro il presidente dell'assemblea **Matteo Richetti**, che aveva definito “immorale” il comportamento sia di chi paga che di chi incassa. «Il moralizzatore lo faccia nel suo partito. Si scusi o si dimetta», scatta **Bignami**. «Non ho mai parlato come esponente del Pd, il compito del presidente è di vigilare su come

tutti i gruppi utilizzano il loro fondi. Lo ribadisco: andare su qualunque organo di informazione a pagamento senza che sia segnalato è un errore», replica **Richetti**. «Si vergognino. Per una settimana ci hanno accusato di immoralità, poi hanno fatto peggio, mentendo — sbotta il grillino **Favia** — e partecipando a programmi privi di contraddittorio, non in diretta, quelle sì che sono marchette non segnalate». Il leader a 5 Stelle promette battaglia: «Ci sono saltati addosso per poche centinaia di euro, ora chiederò che pubblicino le fatture dei 67 mila che hanno speso quest'anno in comunicazione». L'aspetto più grave, per **Bignami**, è che il Pd non abbia affrontato fin da subito il problema a viso aper-



to. «Quando *Repubblica* mi ha contattato — spiega — ho detto la verità. È grave che Casadei abbia mentito».

Intanto già svolazzano i primi corvi. Ieri alla redazione di *Repubblica* è arrivato un esposto anonimo, indirizzato anche alla Procura della Repubblica, dove si chiede a piazza Trento Trieste di fare chiarezza e di acquisire tutte le fatture, passando al setaccio ogni gruppo consiliare e ogni testata, con l'aiuto della Guardia di Finanza.

Le frasi



BIGNAMI

«Richetti faccia il moralizzatore nel Pd: si scusi o si dimetta», dice il consigliere Pdl [Galeazzo Bignami](#)



RICHETTI

«Il compito del presidente dell'assemblea è vigilare su come i gruppi spendono i fondi», replica [Matteo Richetti](#)



FAVIA

«Vergogna. Ci hanno accusato di immoralità poi hanno fatto peggio, mentendo», dice il grillino [Giovanni Favia](#)

Dall'aula allo studio

A sinistra l'aula di viale Aldo Moro, sede del consiglio regionale dell'Emilia-Romagna. Sopra, uno studio televisivo. Nella foto piccola il consigliere del M5S [Giovanni Favia](#), uno di quelli che hanno pagato per partecipare a trasmissioni tv



Anche Casadei in tv coi soldi del gruppo. Il Pd: «Cercano di coinvolgerci...»

IL CASO

La trasmissione è «La mia Regione»

«Un contenitore riconoscibile come istituzionale», si difende il consigliere. **Monari**: «Se qualcuno sbaglia pagherà ma mi fido di Thomas»

BOLOGNA

CLA.VI.

bologna@unita.it

E adesso provano a tirare dentro anche il Pd, che quando “tele-marchetta” è esplosa ha preso le distanze dalla pratica ingannevole dei messaggi e delle presenze a pagamento spacciate come informazione giornalistica. Pratica «immorale» aveva detto il presidente dell'Assemblea legislativa, **Matteo Ricchetti**. «Noi non c'entriamo, non facciamo queste cose», aveva precisato il gruppo consiliare. I “grillini”, ma anche il Pdl e la Lega, avevano insinuato dubbi, sostenuto che i consiglieri Pd promuovono la propria visibilità in Tv senza bisogno di contrattini e tariffe da 2-300 euro a comparsa, con i soldi che la Regione - Giunta e Consiglio - dà alle emittenti locali per la comunicazione istituzionale, oltre che con il supporto dei due uffici stampa - di Giunta e Consiglio - che premierebbero la maggioranza a discapito delle minoranze. E ieri, sul *Fatto Quotidiano* on line sono comparsi i titoli tanto attesi: «Anche il Pd paga apparire in Tv», poi ripreso dai principali siti. Si cita il consigliere **Thomas Casadei**, che - come gli altri - avrebbe pagato con soldi pubblici per andare su *Teleromagna* e *Telerimini*. Senza chiarire, tuttavia, di che apparizione si tratta; se è - come per gli altri che hanno pagato *7 Gold* ed *È Tv* - un'intervista o una ospitata negli spazi informativi propri dell'emittente, o un programma redazionale riconoscibile di comunicazione politica. Senza chiarire quindi se anche lì c'è stato inganno o se si tratta invece di una trasmissione legitti-

ma. Casadei non ci sta a finire sulla graticola. «Non ho mai pagato per essere intervistato o andare ospite nelle trasmissioni generaliste di informazione e attualità - precisa - ho invece partecipato al programma “La mia Regione” di *Teleromagna*, un contenitore progettato e mirato a una comunicazione politico-istituzionale del tutto legittima per far conoscere le attività del gruppo e dei consiglieri democratici. Nella trasmissione questa caratteristica autopromozionale era perfettamente riconoscibile: ogni tanto passava sullo schermo il simbolo del Pd». In effetti il format «La mia Regione» è riconoscibile come redazionale pubblicitario, ma non appare una scritta che lo chiarisca. Un contenitore tipo «Regione in» e «Provincia in», promossi dalle istituzioni e veicolati sulle reti private. Va in onda in orari generalmente non di punta e dura 15 minuti. C'è un conduttore che dialoga con uno o più ospiti. Le domande non sono propriamente “cattive”. Alla fine ai committenti viene dato il Cd della trasmissione, che Casadei riversa poi nel suo sito. «Sono sereno - dice - non ho tentato di ingannare nessuno, ho seguito i criteri fissati dalla legge, l'acquisto di quel format è stato concordato col gruppo».

MONARI: CHI SBAGLIA, PAGHERÀ

«È normale che i gruppi consiliari, così come le amministrazioni, facciano comunicazione politica e istituzionale a pagamento sui media - conferma il capogruppo Pd, **Marco Monari** - è una pratica assolutamente legale e trasparente. C'è e ci deve essere una distinzione netta tra questi “prodotti” e gli spazi informativi propri dei media». E ripete: «Noi non abbiamo mai comprato interviste negli spazi informativi e generalisti. Noi non millantiamo nulla. Fa parte della nostra etica di consiglieri. E la stessa cosa dovrebbe valere per le emittenti e i giornalisti». Poi **Monari** aggiunge: «Certo, se qualcuno dei nostri dovesse avere comportamenti che derogano da questo principio, disinvolti e non trasparenti, dovrebbe risponderne e pagare personalmente. Non credo sia il caso di Thomas. Io mi fido di lui. Ma qui stanno provando a tirarci dentro».



Thomas Casadei, consigliere del Pd



La polemica Consigliere regionale acquista spazi, imbarazzo nel partito. E il grillino **Favia** fa mea culpa: mai più

Interviste a pagamento, il caso ora tocca il Pd

Il tariffario

Le tv: «Lavoriamo con tutti i partiti, nessuno escluso. E seguiamo un preciso tariffario»

MILANO (e. mu.) — Ma in Emilia-Romagna chi le paga, le interviste? Fino a ieri Movimento 5 stelle, Sel, Udc, Pdl e Lega. Oggi anche il Pd. Ecco l'ennesima puntata della serie estiva sull'uso di soldi pubblici da parte dei consiglieri regionali che vogliono assicurarsi pacchetti di ospitate in tv e in radio (l'Ordine dei giornalisti ha annunciato un'inchiesta).

Prima c'è il grillino **Giovanni Favia**, che ammette di aver firmato un contratto con l'emittente locale 7 Gold e in un nanosecondo incassa la reprimenda di Beppe Grillo («Pagare per andare in tv è come pagare per andare al proprio funerale»). Poi arriva la collega centrista Silvia Noé a spiegare la ratio di rassegne stampa e servizi su commissione: «Così fan tutti». Ieri è stato il turno del democratico **Thomas Casadei**, che ha formalizzato la pratica con *Teleromagna*: «Abbiamo un regolare contratto ma viene sempre indica-

to che si tratta di una trasmissione a cura del nostro gruppo politico». In realtà, non tutte le presenze davanti alle telecamere indicano in sovraimpressione che il messaggio è a pagamento. Come ha raccontato il *Fatto Quotidiano*, per le tv locali accettare soldi dai politici è prassi consolidata. Con un tariffario in base alle fasce orarie: «Lavoriamo con tutti i partiti, nessuno escluso — assicurano *Teleromagna* e *Telerimini* —. Se è un segretario paga il partito, se è un consigliere regionale si fattura al gruppo assembleare». E quanto costa un'apparizione? In spot, 7 euro e 50 per 30 secondi. In studio, nella trasmissione di punta, con 500 euro si può rispondere per mezz'ora alle domande del giornalista. Ieri il bersaglio principale è stato il Pd, giudicato ipocrita per aver da subito stigmatizzato la tendenza a metter mano al portafoglio: «È un fatto gravissimo — ha tuonato **Favia** —. Avevano detto di essere gli unici che non acquistavano! Si vergognino. Ora voglio vedere se i tg daranno con lo stesso peso questa notizia. Se avessi mentito io o nascosto i fatti, cosa avrebbero detto di me?».

Il consigliere grillino, su Fa-

cebook, mira a prevenire gli attacchi: «Ben due settimane prima delle polemiche, avevo dato disposizione di bloccare il rinnovo del contratto con la tv locale, per via di alcune criticità che non mi convincevano, tra cui che non fosse chiara la committenza pubblica degli spazi (competenza dell'editore). Segnalai la cosa a chi di dovere il quale mi tranquillizzò, ma questo non mi giustificava: devo fare anch'io un mea culpa». E il Pd che fa? Casadei si difende a mezzo nota: «Come consigliere ho preso parte ad un contenitore progettato a informare i cittadini su ciò che viene realizzato o sui problemi aperti — *La mia Regione* — ove contenuti e informazioni sono legati alle campagne istituzionali e di informazione promosse dal Gruppo pd, e questo è avvenuto, di volta in volta, su singoli temi specifici, con l'ausilio di apposita documentazione, e con il richiamo al simbolo del partito». Il richiamo è a «un regolare contratto sull'intero servizio fornito da *Teleromagna* e in accordo col mio capogruppo». Il capogruppo, Marco Mornari, assicura che il partito valuterà i video, per verificare se sia apparsa o meno la comu-

nicazione di avviso a pagamento: «Non ho modo di credere che Casadei si sia comportato in modo scorretto. Se le cose non sono trasparenti si assumerà le sue responsabilità pagando di tasca propria».

Nel Pd, però, c'è chi preferirebbe che di soldi non si parlasse proprio. Per **Matteo Richetti**, presidente dell'assemblea regionale, giornalista, «è immorale — per tutti i partiti e per i media — pagare per essere intervistati e ricevere soldi per fare domande».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

500

euro È la cifra stabilita dal tariffario di *Teleromagna* per mezz'ora di domande nel programma di punta

7,50

euro È il prezzo che i consiglieri pagano per uno spot su *Teleromagna* per 30 secondi di durata

La scheda

I politici emiliani e le emittenti locali

1 In Emilia-Romagna i consiglieri regionali di Movimento 5 stelle, Sel, Udc, Pd, Pdl e Lega hanno ammesso di pagare tv e radio per presenze in studio e servizi

Le polemiche e l'ira di Beppe Grillo

2 I consiglieri emiliani sono finiti al centro di polemiche. Per il leader del M5s Beppe Grillo «pagare per andare in tv è come pagare per andare al proprio funerale»

5 stelle e democratici: i contratti con le tv

3 Il grillino **Favia** e il pd Casadei dicono di aver firmato regolari contratti con le emittenti locali. **Favia** ha reso noto di aver bloccato il rinnovo



Lite in Regione

Interviste Tv a pagamento: Pd spiazzato da Casadei

Anche un consigliere regionale del Pd, **Thomas Casadei**, ha pagato per farsi intervistare da una tv locale, in questo caso Teleromagna. Dopo i casi di Sel, Udc, Pdl, Lega e Movimento 5 stelle (con «scomunica» di Beppe Grillo a **Giovanni Favia**), è quello del consigliere Democratico a fare rumore. Il partito guidato in Regione da **Marco Monari** si era detto estraneo a questa pratica. «Ogni volta si spiegava che era una trasmissione a pagamento», si è giustificato Casadei. «Se le cose non sono trasparenti, restituirà i soldi spesi», ha detto **Monari**.

sul Corriere della Sera



«Le domande da porsi su Sapro»

Intervento di Antonio Zoli della lista "Cambiare Forlimpopoli"
«Si poteva salvare se le banche avessero ridotto il loro credito»

FORLIMPOPOLI. «Il fallimento di Sapro si poteva evitare se le banche avessero ridotto il loro credito, dopo averlo concesso con ingiustificati finanziamenti, di una congrua percentuale». Sul caso della società partecipata interviene **Antonio Zoli**, della lista "Cambiare Forlimpopoli". «I soci di Sapro, a parte una modesta percentuale della Camera di commercio, erano enti locali amministrati da giunte di sinistra. Anziché discutere sulle cause del fallimento e se era opportuno arrivarci, o come affermato "i soci non hanno sbagliato linea di condotta", le domande da porsi sono: il consiglio di ammi-

nistrazione agiva in maniera autonoma? I soci non vedevano che il debito con le banche, in continuo aumento fino a raggiungere i circa 130 milioni di euro, aveva portato ad una situazione in cui gli interessi passivi erano insostenibili? Per quale motivo, ad esempio, il comune di Forlimpopoli faceva concorrenza alla Sapro, trasformando terreni agricoli in aree artigianali/commerciali?. Queste sono le domande a cui il consigliere regionale del Pd **Thomas Casadei** dovrebbe dare risposte, specie quando afferma che "...non bisogna cadere nel rischio di commistioni tra un vero piano politico-amministrativo e quello degli interessi economici". Il sindaco, alla nostra richiesta di chiarimenti, ha risposto che ci sono stati problemi burocratici: domanda presentata in ritardo».



Zoli
interroga
su Sapro



IL CASO IN EMILIA

Figuraccia Pd: bastona i grillini intanto compra le interviste in tv

Matteo Basile

■ La vecchia scusa del «così fan tutti, allora lo faccio pure io» è solo un puerile tentativo di fuggire alle proprie responsabilità. Che diventa ridicolo quando chi si appella al sempre comodo motto primasergee e censore del costume e poi viene sbugiardato. Ed eccola figuraccia in salsa Pd. Il presidente dell'Assemblea regionale dell'Emilia Romagna **Matteo Richetti** ha bollato come «immorale» la presenza in tv a pagamento confessata dal consigliere regionale grillino **Giovanni Favia**. Un moralizzatore senza macchia? Neanche per idea, perché il renziano di ferro **Richetti** è stato immediatamente smentito. Prima dai suoi stessi colleghi di partito in Regione, che hanno ammesso come pagare per presenziare a dibattiti televisivi sia abitudine consolidata anche per loro: «Abbiamo un regolare contratto», spiega candidamente il consigliere regionale Pd **Thomas Casadei**; poi anche dalle tv locali, che, anzi, hanno descritto i consiglieri democrat come ottimi clienti.

Anche loro, dunque, pronti a prendere parte a dibattiti e ospitate di vario genere, molto simili a veri e propri comizi senza contraddittorio, ovviamente dietro lauto pagamento. Anche 500 euro per mezz'ora di trasmissione negli

studi di Teleromagna o Telerimini. Non è un mistero che le tv locali alimentino i loro spesso magri bilanci in questa maniera ma ora c'è la prova provata che grillini e democratsi comportano esattamente come tutti gli altri movimenti politici. Con la differenza, tutt'altro che formale, che a ergersi a paladini della morale siano sempre loro. I soliti noti che poi, come in questo caso, alla luce dei fatti da moralizzare hanno davvero poco.

Intanto, travolto dalle polemiche, **Favia** prima ha difeso la bontà delle sue azioni salvo poi fare una clamorosa retromarcia con tanto di *mea culpa*. «Per quest'anno, due settimane prima delle polemiche, avevo dato disposizione di bloccare il rinnovo del contratto con la tv locale ma devo fare mea culpa», ha scritto **Favia** sulla sua pagina di *facebook*. Guardacaso proprio dopo la scomunica, via blog, *of course*, del padre-padrone Grillo che ha tuonato scrivendo sul suo blog che «pagare per andare in tv è come pagare per andare al proprio funerale», fedele alla sorta di *fatwa* lanciata verso i salotti televisivi che impedisce ai grillini di rilasciare interviste o apparire in tv.

Tempi duri per i (presunti) moralizzatori: dal vate Grillo al prode **Richetti**. Meglio tacere un po', la brutta figura è sempre dietro l'angolo.



Interviste a pagamento, **Favia** fa dietrofront ma in Emilia Romagna ci casca anche il Pd

ROMA - **Giovanni Favia** si piega e rinuncia alle interviste tv come gli ha chiesto Beppe Grillo. Il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle in Emilia Romagna però sostiene di avere disdetto il contratto con la tv locale ben prima che esplodesse la polemica. **Favia** aggiunge che le trasmissioni non erano pagate con i fondi del finanziamento pubblico ai partiti («ci abbiamo rinunciato») ma dai fondi che la Regione destina all'informazione dei cittadini: «Tra i compiti dell'Ente vi è anche questo, dando la possibilità di conoscere sia l'attività degli assessorati che quella di tutti i gruppi assembleari, di maggioranza e di opposizione».

Intanto lo scandalo scoppia anche in

casa Pd in Emilia Romagna. Ha messo mano alla cassa per andare in onda in un programma trasmesso da Teleromagna, il consigliere regionale del Pd Thomas Casadei. Lui si difende: «C'è un regolare contratto non sulla singola puntata, ma sull'intero servizio offerto dall'emittente, che oltre una serie di apparizioni prevede anche la fornitura del cd con la registrazione. Tutto molto trasparente, in accordo con il mio capogruppo». Chiamato in causa il capogruppo **Marco Monari** - che finora aveva negato comparsate a pagamento - però prende le distanze e avverte: «Se Casadei ha usato le risorse del gruppo consiliare per trasmissioni di questo tipo dovrà ripagare di tasca sua».



IL BOLOGNINO

Anche il consigliere regionale del Pd **Thomas Casadei** ammette di aver pagato per le comparsate in tv: non avendo nulla da dire si accontentava di cantare «Romagna mia».

(federico taddia)



L'esponente democratico oggi ammette
"Ma la mia è informazione istituzionale"

La confessione del consigliere "Non ho mentito e il gruppo sapeva"

L'INTERVISTA
A PAGINA III

Il consigliere democratico: ho un regolare contratto con l'emittente, il capogruppo era d'accordo ed è tutto trasparente

"Non ho mai voluto mentire a nessuno il conto era a carico del gruppo regionale"

«C'è un regolare contratto, pagato con il budget per la comunicazione istituzionale del gruppo. Tutto nella massima trasparenza, concordato con il capogruppo **Monari**». Il consigliere regionale **Thomas Casadei** conferma candidamente quello che finora aveva sempre negato: anche il Pd paga per le interviste in tv, al pari dei suoi colleghi di Pdl, Lega, Udc, Sel e 5 Stelle in Regione.

Casadei, anche lei ha pagato per andare in tv?

«C'è un regolare contratto con l'emittente *Telemagna* per diverse puntate del programma "La mia Regione". Non per la singola trasmissione, ma per l'intero servizio, che comprende anche la fornitura del cd a fine registrazione. È ovvio che tutti questi servizi hanno un costo».

Perché ha mentito quando *Repubblica* le ha chiesto se aveva mai partecipato a trasmissioni a pagamento?

«Intanto a pagare non ero io, ma il gruppo consiliare. E poi bisogna fare una distinzione molto chiara: per andare in onda sul programma "30 minuti", su *Telemagna*, non ho mai pagato. Un discorso diverso è per la rubrica "La mia Regione", dove l'intento informativo era chiarissimo. Si tratta di un programma a cura della redazione politica dell'emittente. Le ho pubblicate sul mio sito, venivo sempre indicato come consigliere regionale del Pd».

Questo però non basta a far intuire che si trattava di un'intervista a pagamento.

«Quello che volevo dire è che non si trattava di una comparsata momentanea, ma di un format ben preciso, chiarissimo, con una campagna informativa mirata su certi temi».

Qual era il tariffario?

«Le cifre esatte non me le ricordo. Le fatture le ha la segreteria. Comunque l'emittente ha una serie di pacchetti che sottopone a tutti gli enti interessati a partecipare: i partiti, le associazioni di categoria».

Il servizio di comunicazione regionale non le bastava?

«Il servizio di comunicazione della Regione è utile, poi serve un'attività di raccordo con il territorio, per permettere ai cittadini il dialogo con i loro rappresentanti istituzionali».

Le risulta che altri membri del Pd partecipassero a trasmissioni a pagamento?

«A *Telemagna* andavo soltanto io».

Gli argomenti erano concordati precedentemente?

«È tutto concordato sulla base delle diverse esigenze. Quando ho partecipato io, oltre a me e al conduttore c'era sempre un esperto, oppure il sindaco o l'assessore competente, a seconda dei temi».

Ma secondo lei è giusto pagare per andare in tv?

«Io sono capogruppo della commissione che si occupa di comunicazione, turismo, cultura. Penso che su questi temi e per questo tipo di attività sia giusto che i gruppi abbiano dei soldi da

usare in comunicazione istituzionale. Non sono d'accordo con chi dice che non si dovrebbe, è bene utilizzare questi spazi. Con delle regole, certo».

A proposito di regole, così non si inganna il telespettatore?

«Per me era chiarissimo che l'intervista era a pagamento: il format, il nome della trasmissione "La mia Regione", le tematiche trattate, il logo del Pd (in realtà appare solo la dicitura **Thomas Casadei** consigliere Pd-ER ndr). Ma forse essendo coinvolto non vedo la situazione dall'esterno. Un telespettatore che capitava sul canale per caso poteva non capirlo. In effetti si potrebbe rafforzare ulteriormente la trasparenza, sono d'accordo».

Ad esempio mettendo una striscia in sovraimpressione oppure un bollino?

«Mi sembra giusto, si può proporre all'emittente. Penso che vista la loro serietà e il loro rigore non abbiano problemi a farlo».

Ma allora perché il Pd non l'ha detto subito e ha puntato il dito contro tutti gli altri?

«Ribadisco, la nostra era comunicazione politico-istituzionale».
(c. gius.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

Spettatori ingannati

Non pensavo certo di ingannare i telespettatori. Mi presentavo come consigliere regionale e le interviste sono sul mio sito

“

Fatture in segreteria

Il tariffario? Non ricordo le cifre esatte. Le fatture le ha la segreteria del gruppo. La rete tv propone pacchetti anche alle associazioni



Thomas Casadei, consigliere regionale del Pd

Interviste tv, un caso fa discutere il Pd

● Il consigliere Casadei su Teleromagna in un format promozionale a pagamento ● **Monari:** «Ma è un'altra storia, cercano di coinvolgerci»

BOLOGNA

CLAUDIO VISANI
cvisani@unita.it

Anche il consigliere Pd, Thomas Casadei, ha pagato per andare in tv: in un contenitore di Teleromagna, «La mia Regione». Il democratico rivendica però una distinzione netta, «è un format istituzionale». Resta però la mancanza di una scritta che sottolinei la natura del messaggio. **Monari:** «Chi sbaglia paga, ma di Thomas mi fido». Intanto, Pataccini non condurrà più «Sette in punto». E l'Ordine dei giornalisti convoca un consiglio sulla vicenda. A PAGINA 28



È ancora bufera sulle interviste a pagamento dei consiglieri regionali sulle reti locali

Interviste pagate, consiglio straordinario dell'Ordine

● Si terrà venerdì: verranno esaminati i filmati e gli esposti. Intanto **Favia** fa ammenda: «Mea culpa».

...

Dall'emittente precisano però che il contratto con l'esponente grillino era già scaduto e che le apparizioni televisive sono state pagate 350 euro l'una. La Fnsi: «Deontologia regola fondamentale»

BOLOGNA

CLAUDIO VISANI
bologna@unita.it

Bacchettato da Beppe Grillo e criticato anche da molti «grillini» sul web, il consigliere regionale del M5S **Giovanni Favia** si sfilò da «tele-marchetta». In un post nel suo sito scrive che già «due settimane prima delle polemiche» aveva «dato disposizione di bloccare il rinnovo del contratto con la Tv locale», *7 Gold*, «per via di alcune criticità» che non lo convincevano, a cominciare dal fatto che non era «chiara la committenza pubblica degli spazi». E per questa mancanza, dice, «devo fare anch'io un mea culpa». Resta però qualche incongruenza sui tempi, e

anche sulle cifre della partecipazione di **Favia** alla rassegna stampa *7 in punto* dell'emittente. L'amministratore delegato di *7 Gold*, Maurizio Bergonzoni, da noi interpellato, chiarisce che il contratto del «grillino» in realtà era scaduto nel giugno scorso, e che si trattava di un pacchetto di dieci «ospitate» da 350 euro l'una (**Favia** aveva parlato di 200 euro al mese).

CONSIGLIO DELL'ORDINE

Intanto l'Ordine dei giornalisti dell'Emilia-Romagna ha deciso la convocazione di un Consiglio straordinario per venerdì prossimo, 24 agosto, per esaminare il caso delle interviste e delle «ospitate» a pagamento negli spazi informativi di maggiore appeal (rassegna stampa, telegiornali, talk-show) in alcune emittenti televisive locali (*7 Gold* ed *È tv* quelle citate esplicitamente) di diversi consiglieri regionali (finora hanno ammesso di aver pagato **Favia**, **Silvia Noè** dell'Udc, **Galeazzo Bignami** del Pdl, Manes Bernardini della Lega e **Roberto Sconciaforini** della Federazione della sinistra). «In quella sede - dice il segretario dell'Ordine, Roberto Olivieri - decideremo i passi successivi dell'istruttoria nei confronti degli iscritti all'Albo coinvolti nella vicenda. Il nostro intento è quello di avviare un'azione moralizzatrice senza cade-

re nel moralismo». Sicuramente verranno esaminati i servizi usciti finora sui media, le dichiarazioni rilasciate da giornalisti e politici, gli esposti annunciati o depositati. Probabilmente partiranno anche le prime convocazioni. Il tutto per accertare le violazioni deontologiche da parte non solo dei conduttori delle trasmissioni «incriminate» ma anche dei direttori responsabili e degli editori. Quattro le sanzioni previste in caso di riconosciuta colpevolezza: avvertimento, censura, sospensione, radiazione dall'Albo. Anche il sindacato dei giornalisti torna sull'argomento con una nota ufficiale della Federazione nazionale della stampa. La Fnsi premette di essere preoccupata «almeno quanto gli imprenditori del settore dalla crisi che sta devastando l'emittenza locale e che il passaggio al digitale terrestre ha accelerato». Ma afferma che pensare di uscirne «con quei



mezzi è una scorciatoia verso il suicidio». «Non c'è crisi economica del settore dell'emittenza locale, per grave che sia, che possa giustificare il fenomeno delle interviste a pagamento praticate in almeno due tv locali dell'Emilia-Romagna - scrive in una nota la Fnsi - il rispetto delle regole deontologiche non è un lusso da concedersi nei tempi felici, ma il fondamento stesso del rapporto di fiducia con gli utenti». Diversamente «si truffano gli spettatori né più né meno come un'industria alimentare che metta in circolazione cibi avariati» e si fa «concorrenza sleale verso le emittenti che invece rispettano il diritto dei cittadini ad un giornalismo corretto e trasparente». Per questo la Federazione della stampa chiede che «tali comportamenti vengano censurati nel modo più netto, stroncando sul nascere ogni tentativo di confondere le responsabilità e far credere che "così fan tutti"». E fa appello agli editori a essere «intransigenti». Ma *7 Gold* non ci sta. «In Italia siamo al 40esimo per la libertà di stampa dopo la Bulgaria - dice Bergonzoni - l'Ordine e il sindacato si occupino di quello invece che di queste sciocchezze, di una pratica consolidata in tutte le Tv. Con l'etica non si chiudono i bilanci»

Interviste in tv a pagamento Anche il Pd finisce nella bufera

Il consigliere regionale Casadei a un programma di Teleromagna

LA DIFESA

«Il mio è un caso diverso: dico sempre che si tratta di uno spazio comprato»

Andrea Zanchi
■ BOLOGNA

NEL PASTICCIO delle interviste tv a pagamento dei consiglieri regionali resta invischiato anche il Pd. La 'bomba' scoppia all'ora di pranzo, quando l'edizione *on line* del *Fatto Quotidiano* dell'Emilia Romagna dà notizia che il consigliere democratico **Thomas Casadei** ha partecipato a una trasmissione a pagamento, 'La mia Regione', in onda una volta al mese sull'emittente forlivese Teleromagna. Fosse così, per il partito che, con il capogruppo in Regione **Marco Monari**, si era subito chiamato fuori dalla bufera che aveva interessato i consiglieri di Pdl, Lega, Udc Sel e Movimento 5 Stelle, la cosa sarebbe a dir poco imbarazzante. E il presidente dell'assemblea, **Matteo Richetti** (anch'esso Pd), che aveva parlato di pratica «immorale», ha ribadito il concetto, nono-

stante le critiche arrivate da più parti: «Quando il presidente rivolge dei richiami ai consiglieri li rivolge a tutti, al di là del partito politico. Non penso che il mio ruolo di garanzia preveda di astenersi da giudicare sbagliata questa prassi».

FONTI dell'emittente romagnola smentiscono che le due vicende siano paragonabili, puntualizzando come su Teleromagna, in sovrapposizione, appaia il messaggio che specifica che si tratta di uno spazio a pagamento e che il format della

trasmissione (il consigliere regionale, un conduttore e un ospite che discutono di un argomento scelto prima di andare in onda) sia diverso. I video della trasmissione, visibili fino a ieri sera su *Youtube*, mostrano in alcune puntate un messaggio scorrevole, che compare qualche volta durante la messa in onda e che informa che si tratta di spazio a pagamento. In altre puntate, però, tale 'stringa' è assente.

CASADEI, tirato in ballo, si difende: Casadei: «È una rubrica con

una struttura specifica, dove è visibile il simbolo del Pd e la mia carica istituzionale — spiega il consigliere —. Ogni volta che intervengo in quella trasmissione, il cui contratto è pagato con fondi del gruppo assembleare regionale del Pd, rimarco sempre che si tratta di uno spazio a pagamento. L'attività che svolgo è in linea con quanto deciso dal gruppo democratico: la partecipazione a trasmissioni generaliste e di cronaca quotidiana deve avvenire, e avviene, senza alcun pagamento da parte dei consiglieri. E così è sempre stato per quel che mi riguarda».

Marco Monari, capogruppo democratico in Regione, commenta: «Ho parlato con Casadei e mi ha detto che il suo caso non è per nulla di simile a quello che è successo altrove: mi fido, ma il prima possibile vedrò i filmati. E, se ci sarà qualcosa di sbagliato Casadei se ne assumerà le responsabilità».

LE REAZIONI

Favia (M5S)

«Il Pd ha mentito: non mi fido più di loro e chiedo che rendano pubbliche tutte le spese sostenute per la comunicazione»

Bignami (Pdl)

«Il Pd dà lezioni di moralità e poi è il peggio del peggio: o Richetti chiede scusa oppure deve dimettersi»

Monari (Pd)

«Vedrò le trasmissioni: se c'è qualcosa di sbagliato Casadei se ne assumerà le responsabilità, ma mi fido di quanto mi ha detto»

Richetti (Pd)

«Quando il presidente dell'assemblea rivolge un richiamo ai consiglieri, lo fa per tutti, al di là del partito d'appartenenza»

